

Martedì 10 settembre 1996

An dice no a Mariotto e punta sull'economista

Da Segni a Monti anti-Rutelli cercasi

Il Polo in lite per il candidato

Mario Segni non si tira indietro e prende tempo, ma An boccia l'ipotesi di candidarlo a sindaco di Roma nel '97 e prosegue nell'affannosa ricerca dell'anti-Rutelli. Una delegazione di An la settimana prossima sonderà la disponibilità del commissario europeo Mario Monti, ed è comunque chiaro che la caccia all'uomo giusto è al centro dello schieramento politico. Nella rosa dei papabili anche Buttiglione e Abete. Publio Fiori: «Io non corro».

CARLO FIORINI

■ Alleanza Nazionale boccia Mario Segni, lui, il leader referendario, invece non si tira indietro e prende tempo, ma è chiaro ormai che l'affannosa ricerca dell'anti-Rutelli per le comunali del novembre '97 si svolge comunque al centro dello schieramento politico. Così ieri è spuntato anche il nome di Mario Monti: la settimana prossima una delegazione di An volerà dal commissario europeo per sondare una sua disponibilità. E all'obiezione che un economista della statura di Monti possa essere poco interessato a occuparsi di buche e fogne, di autobus che non passano mai e di primarie, Pierluigi Fioretti, luogotenente romano di Gianfranco Fini, risponde così: «Noi non cerchiamo soltanto un sindaco di Roma, ma anche un leader per il Polo, da candidare a Palazzo Chigi quando sarà il momento». Il sogno è quindi di battere Rutelli, usare poi la vetrina del Giubileo e quindi tentare la rivincita con l'Ulivo a livello nazionale.

Segni prende tempo

Ma che il protagonista di un disegno del genere possa essere Segni. An proprio non lo concepisce. Quindi la proposta del ccd Casini, caldeggiata ieri anche da Costa, sembra sfumare. Però il diretto interessato, rientrato nel pomeriggio a Roma dalla Sardegna, prende tempo. «Discorsi sulle candidature sono prematuri», dice il leader referendario, che non chiude affatto la porta di fronte a un'ipotesi del genere, ma precisa che il suo disegno è quello di costruire a partire dalle riforme istituzionali «un polo liberale» alternativo all'Ulivo. Ma a sbarrare il passo a Mario Segni è An al completo. Anche se nel partito di Fini le idee sulla caratteristica che dovrà avere la candidatura sono molto diverse, il nome di Mariotto fa quasi sparire le divisioni, soltanto Publio Fiori non esclude l'ipotesi Segni.

Ma An boccia Mariotto

«Già ci ha fatto perdere le comunali l'altra volta», dice il segretario cittadino Pierluigi Fioretti pur convinto che il candidato dovrà essere un uomo di centro. E Francesco Storace dai microfoni di Ra-

dio radicale è ancora più netto. «Quello del Ccd - dice l'ex portavoce di Fini -, è un gioco pericoloso; spero sia solo una questione di visibilità. I conti si fanno con i voti, e a Roma An ha il 31%. È impensabile presentare un candidato senza il consenso di An... Se c'è bisogno di un candidato con una storia di centro, in buoni rapporti con Ciampi, lo abbiamo: è Publio Fiori». E così nel tutti contro tutti che sembra essersi scatenato in An prende la parola Teodoro Buontempo, per dire a Storace che la proposta di candidare Fiori proprio non gli piace: «Storace prima ha proposto di fare le primarie e ora candida Fiori, il rischio è che tutte queste polemiche sul candidato non facciano altro che favorire Rutelli». Ma il presidente di Al-

Restaurata la fontana di piazza Mastai in Trastevere

A 130 anni di vita è tornata ieri all'antico splendore, al termine di un intervento di restauro durato quattro mesi, la fontana di piazza Mastai realizzata dall'architetto Andrea Busiri Vici come ornamento della grande piazza semicircolare, perno del quartiere progettato in onore di Papa Pio IX Mastai Ferretti. L'intervento di restauro, finanziato dalla Federazione Italiana Tabaccai, e diretto da Luisa Cardilli, dell'ufficio Monumenti medievali e moderni del Comune di Roma, verrà inaugurato giovedì alle 12, alla presenza dell'assessore alla Cultura Gianni Borgna, del sovrintendente Eugenio Rocca e del presidente della Fit Franco Ragni. La fontana era ricoperta da uno spesso strato di calcare, imbrattata da scritte e coperta da depositi di smog, da cui è stata pulita con mezzi meccanici e chimici. Inoltre sono state sostituite parti di travertino danneggiate. L'intero intervento è costato 80 milioni. La Fit si è dichiarata disponibile ad «adottare» la fontana contribuendo alle spese delle manutenzioni periodiche.

leanza nazionale tranquillizza Buontempo, nega di poter essere il candidato giusto: «Non se ne parla, c'è di meglio... Segni o Abete ad esempio, non credo che Monti possa essere interessato ad accettare ma se lo fosse andrebbe benissimo - dice Publio Fiori -, abbiamo bisogno di un candidato capace di pescare al centro e di rompere il fronte dell'Ulivo». Probabilmente in An alla fine prevarrà questa linea, ma lo scontro interno al partito è fissato per le assise di metà novembre, e solo la sorpresa della scesa in campo di un outsider è quella di Rocco Buttiglione. Una candidatura di cui alle elezioni che portarono poi alla vittoria di Rutelli si era già parlato. «Basti ricordare - spiega ancora il segretario cittadino di An -, che Gianfranco Fini era disposto a rinunciare a candidarsi se Buttiglione avesse accettato». Ma i democristiani allora non si erano ancora spacciati e l'alleanza con gli ex fascisti fu bocciata dal partito. E ora il «no» ad un ritorno insieme di tutti i gli ex democristiani, proposto da Casini con la candidatura di Segni a sindaco, viene respinto dal mittente dal Ppi. «È una proposta che per stessa ammissione di Casini punta a scompaginare l'Ulivo, quindi non ci interessa», ha risposto seccamente Paolo Palma, capo della segreteria dei popolari. Una chiusura netta colta al balzo dal capo della segreteria del Ccd Massimo Paolombi per dimostrare la bontà della proposta Segni. «La motivazione del rifiuto del Ppi è che la proposta di Casini rilancerebbe il centrodestra - ha detto Paolombi -, questa volta i nostri cugini hanno capito. Ci meravigliamo che come al solito i più lenti a comprendere siano nel Polo».

L'ipotesi Buttiglione

Una subordinata gradita ad Alleanza nazionale nel caso in cui dovesse fallire la ricerca di un outsider è quella di Rocco Buttiglione. Una candidatura di cui alle elezioni che portarono poi alla vittoria di Rutelli si era già parlato. «Basti ricordare - spiega ancora il segretario cittadino di An -, che Gianfranco Fini era disposto a rinunciare a candidarsi se Buttiglione avesse accettato». Ma i democristiani allora non si erano ancora spacciati e l'alleanza con gli ex fascisti fu bocciata dal partito. E ora il «no» ad un ritorno insieme di tutti i gli ex democristiani, proposto da Casini con la candidatura di Segni a sindaco, viene respinto dal mittente dal Ppi. «È una proposta che per stessa ammissione di Casini punta a scompaginare l'Ulivo, quindi non ci interessa», ha risposto seccamente Paolo Palma, capo della segreteria dei popolari. Una chiusura netta colta al balzo dal capo della segreteria del Ccd Massimo Paolombi per dimostrare la bontà della proposta Segni. «La motivazione del rifiuto del Ppi è che la proposta di Casini rilancerebbe il centrodestra - ha detto Paolombi -, questa volta i nostri cugini hanno capito. Ci meravigliamo che come al solito i più lenti a comprendere siano nel Polo».

L'Ulivo: Polo allo sbando

Di fronte alla girandola di nomi e all'affannosa ricerca del candidato giusto l'Ulivo gongola. «Tutte queste proposte indicano che il Polo è allo sbando - ha affermato il deputato Verde Paolo Cento -. I romani hanno bisogno di un sindaco che prosegua l'opera di rinnovamento iniziata nel '93, e sono certo che Rutelli verrà riconfermato». Anche il popolare Luciano Di Pietrantonio invita Casini ad occuparsi d'altro: «Se vuole fare qualcosa di utile per Roma - ha detto - si occupi in parlamento di leggi per riqualificare la città».



L'aula Giulio Cesare

A. Pais

Scarcerato rom che investì e uccise giovane Piva polemico

«È una decisione gravissima che rischia di vanificare la difficilissima scommessa di stabilire un rapporto non conflittuale tra i nomadi e la città». È il commento dell'assessore capitolino alle politiche sociali Amedeo Piva, alla decisione di concedere gli arresti domiciliari a Franco Ahmetovic, uno dei due nomadi coinvolti nell'incidente del quattro agosto in cui morirono Mauro Ambrogioni ed Eleonora Gramaccioni. Secondo l'assessore in un campo nomadi Ahmetovic potrebbe «trovare una sorta di compatibilità di amici e altre persone che hanno avuto analoghi comportamenti di irresponsabilità e che potrebbero facilitare la sua fuga». Piva afferma inoltre che per modificare le condizioni di vita dei nomadi e il loro rapporto concreto con la città «implica agire con fermezza nella repressione dei comportamenti illeciti», far comprendere le difficoltà di vita degli zingari ma anche «una chiara pedagogia dell'integrazione».

Presto in funzione nell'aula Giulio Cesare un sistema simile a quello utilizzato in Parlamento

Voto elettronico in Campidoglio

La tecnologia sbarca in Campidoglio. L'aula Giulio Cesare restaurata sotto i dettami della Soprintendenza è stata completamente informatizzata: voto elettronico con display, prenotazione automatica degli interventi, badge di riconoscimento ai consiglieri, telecamere con zoom motorizzato, schermi video per seguire il dibattito a distanza, microfoni «antiurlo». Costo dell'operazione: 585 milioni. Il sistema sarà attivo solo dopo una modifica di regolamento.

RACHELE GONNELLI

■ Niente più votazioni ad alzata di mano, appelli nominali come a scuola, dibattiti stenografati. In Campidoglio arrivano le nuove tecnologie e il voto elettronico come in Parlamento, con tanto di tabellone a display e microfoni tarati per essere «antiurlo», a prova di Buontempo. I lavori di restauro e di ammodernamento sono durati tutta l'estate. E ora l'aula Giulio Cesare è rimessa a nuovo, mancano solo alcune rifiniture come la lucidatura dei banchi e degli scranni, la moquette nuova e il

patto monumentale dell'edificio. Tutto molto soft, non solo per i toni color tortora di cui sono stati ritinteggiati gli intonaci dell'aula sotto i dettami della Soprintendenza, ma anche nel senso del software sofisticato che governerà 93 microfoni, 5 telecamere a colori con zoom motorizzato, il «quadro di comando» a 21 tasti sul banco più alto della presidenza e le bottoniere dei consiglieri, ognuna con tre tasti per votare (sì, no, astenuto) e un tasto per prenotare l'intervento. Saranno approntati schermi video per seguire in diretta le sedute: nella sala del Carroccio, per il pubblico, nella sala delle Bandiere, per i consiglieri impegnati in incontri e colloqui, e nella stanza del sindaco.

Ogni consigliere sarà dotato di una specie di chiave d'accesso e d'identificazione - uno «spinotto» o badge - a cui è legato anche il sistema di controllo contro le possibili incursioni di «pirati del voto» alla Bossi, quelli che in gergo poli-

tico-computeristico sono chiamati «pianisti solitari» che votano per qualcun altro. Anche se a ben vedere per evitare il doppio voto, sia che il presidente decida di attivare il sistema per rederlo segreto sia che si tratti di votazione palese, il presidente dell'assemblea potrà usare solo due accorgimenti: uno, quello classico, stare attento ai movimenti strani prima di chiedere la votazione e l'altro, prolungare l'operazione premendo sulla console il tasto del «voto prolungato». Il nuovo sistema garantirà un voto più celere, ordinato e trasparente e non si perderà più tempo per verificare il numero legale», assicura il sindaco Francesco Rutelli. «Molto però dipenderà dal senso di responsabilità dei consiglieri», sostiene la vicepresidente Luisa Laurelli. Perché la tecnologia in sé non è totalmente inattaccabile da questa pirateria istituzionale. Tant'è che in Parlamento, per le votazioni più delicate come la fiducia, si tonà ad operazioni tradizionali

con la pallina bianca e la pallina nera, sistema che risale per l'appunto all'antica Roma senatoriale. Ci vorranno comunque ancora parecchie settimane prima che tutto diventi operativo. E non solo per permettere al presidente del consiglio comunale Enrico Gasbarra di impratichirsi con i nuovi marchingegni. Come ha spiegato ieri il capo di Gabinetto Pietro Barrera è necessaria una modifica del regolamento comunale che introduca la modalità del voto elettronico. «Il regolamento è stato già snellito rispetto alle norme barocche di un tempo - dice Barrera - nella nuova versione già pronta in bozza verrà eliminata la stravaganza per cui finora gli unici a verbale erano i nomi degli astenuti. Ma altre assurdità possono essere eliminate solo con leggi, come quella per cui in base ad un Regio decreto del 1915 nei consigli comunali se manca il numero legale la seduta non può essere riaggiornata entro qualche ora».

Viterbo due feriti per rapina in villa

Si è concluso con due feriti gravi un tentativo di rapina in una villa alla periferia di Viterbo, avvenuto nella tarda serata di ieri. Secondo le prime informazioni, nella villa, che si trova in via Mammaglia, era in corso una festa privata, con numerosi invitati. A un certo punto, nell'edificio hanno fatto irruzione una banda di rapinatori armati. Nonostante le minacce dei malviventi, alcune delle persone presenti avrebbero reagito, e ne sarebbe scaturito un conflitto a fuoco. Durante la sparatoria, sarebbero rimasti feriti in modo grave uno dei banditi e lo stesso proprietario della villa. Gli agenti della questura di Viterbo, avvertiti da una telefonata, sono giunti sul posto in pochi minuti. Due dei rapinatori sarebbero stati catturati.

Porta Portese blitz anti-bagarini dei carabinieri

Domenica amara per i bagarini, i giocatori d'azzardo e i «picchetti» del toto nero che affollano tradizionalmente Porta Portese e Trastevere. Nel corso di un'operazione di controllo, infatti, i carabinieri del gruppo di Roma hanno denunciato a piede libero 21 persone: si trattava probabilmente dei componenti di un'unica organizzazione perché, a quanto hanno accertato gli inquirenti, erano tutti in contatto tra loro per mezzo di telefoni cellulari. Proprio per evitare che i complici si avvisassero l'un l'altro, dunque, l'operazione è scatta simultaneamente in più punti dei due quartieri. In particolare, i carabinieri hanno scoperto che dietro cinque banchi di fazzoletti si nascondevano altrettante «agenzie» del toto-nero. Davanti allo Stadio Olimpico, invece, sono state fermate altre 8 persone che stavano vendendo biglietti rubati nei giorni scorsi da un bar di via Boccea.

Più disoccupati? «E colpa anche dei tassi bancari»

Se i disoccupati nel Lazio sono in aumento la colpa è anche del sistema bancario, che applica tassi di interesse «altissimi», rendendo il costo del denaro nella regione tra i più alti d'Italia, con il 16,36%, e più difficile una politica di investimenti. È la denuncia di Angelo Bonelli, capogruppo dei verdi alla Pisana, che ieri, dopo aver ricordato che il tasso di disoccupazione regionale è giunto al 13,4%, ha chiesto l'intervento della Banca d'Italia per ridurre il costo del denaro a livelli più bassi. «Le cause della disoccupazione sono varie - ha spiegato Bonelli - ma certamente anche le banche hanno la loro responsabilità. Nel nord Italia le banche applicano un tasso d'interesse del 14% circa, contro il 16,36% del Lazio. Ciò non contribuisce certo alla ripresa degli investimenti per far uscire le aziende dalla crisi».

Tratta dei bambini torna in libertà l'avvocato Duale

È stato scarcerato ieri l'avvocato Douglas Hassan Duale, arrestato sabato scorso nell'ambito dell'indagine sul traffico dei bambini somali. A firmare il provvedimento di scarcerazione è stato il gip Maurizio Pacioni, dopo aver raccolto il parere favorevole del pm Diana De Martino. Da quanto riferito dal suo difensore, l'avvocato Antonio Moriconi, «gli inquirenti hanno capito che Duale è assolutamente estraneo al traffico di bimbi somali. Lui non ha mai avuto rapporti con nessuno dei sette arrestati». Duale risulta accreditato dall'ambasciata somala presso l'ufficio stranieri della questura di Roma per trattare tutte le pratiche che vedono coinvolto i cittadini africani: «È soltanto il legale della comunità somala - ha continuato Moriconi - era in contatto con la questura non certo per ottenere trattamenti di favore, come si afferma nell'ordine di custodia cautelare». Duale ha ampiamente chiarito la sua posizione ed anche il tenore delle sue telefonate intercettate. In particolare, ha spiegato ai magistrati che le conversazioni non riguardavano suoi presunti rapporti con gli altri arrestati, bensì la sua attività professionale e, contrariamente a quanto è stato detto non si è mai interessato a pratiche riguardanti passaporti o permessi di soggiorno richiesti dalle persone accusate d'aver fatto parte dell'organizzazione.